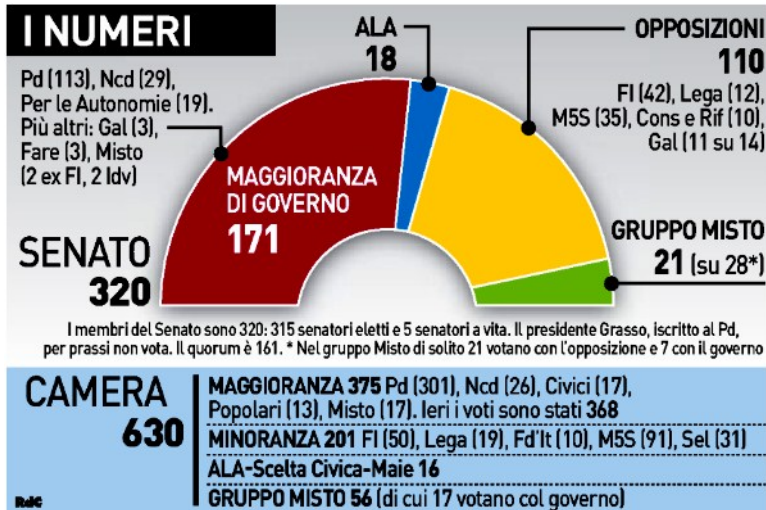


Verdiniani pronti a votare contro «Noi decisivi nelle commissioni»

In Senato sarà guerriglia. «Il governo può cadere in ogni momento»



Rabino spiega Duro D'Anna

«Vorremmo sedere nel Cdm come forza di maggioranza». Lo dice Rabino di Ala.

«Avevamo chiesto un riconoscimento politico. Il senatore Vincenzo D'Anna.

ZANETTI SCALPITA Vorrebbe tornare al Mef Ma l'ordine per ora è di stare tutti fuori

Antonella Coppari
■ ROMA

C'È la trattativa. Anzi no. Gli offrono poltrone da sottosegretario (2? 4? il numero varia a seconda degli interlocutori) loro però non le vogliono. Avevano chiesto due ministri per averne uno, ma non gliene hanno dato nessuno: cosicché ieri gli uomini di Verdini non si sono presentati in aula, e fanno sapere che oggi al Senato potrebbero anche votare contro il governo che fino a domenica avevano sostenuto sperando nella ricompensa futura. Questa non è arrivata, anzi hanno avuto quello che considerano il calcio dell'asino. Sono infuriati, e già minacciano con D'Anna: «Gentiloni non avrà vita facile, rischia di cadere da un momento all'altro». Sui grandi numeri hanno torto: a Palazzo Madama la maggioranza sulla carta supera tranquillamente i 160 voti necessari per la sopravvivenza. Ma poi c'è la quotidianità (i verdiniani annunciano che valuteranno provvedimento per provvedimento) il tran tran delle commissioni: senza i 18 senatori di Ala, il Pd rischia di perdere la maggioranza in quasi tutti gli organi collegiali. Il nodo viene già al petti-

ne in commissione Affari costituzionali dove la maggioranza ha 3 senatori di vantaggio, ma sono bersaniani. Ragion per cui c'è stallo sulla sostituzione della presidente Anna Finocchiaro, ora ministro per i rapporti col Parlamento: i vertici Pd puntano su Cociancich o Pagliari ma rischiano il voto contrario di Gotor, Migliavacca e Lomoro. Quest'ultima è particolarmente agguerrita: ha messo sul tavolo la sua candidatura, ma al Pd non hanno intenzione di portarla avanti, poiché la commissione sarà uno snodo fondamentale per la legge elettorale. Qualcuno osserva che, proprio sul campo della modifica dell'Italicum, Verdini potrà fare valere la sua competenza: tra l'altro, è anche autore di una sorta di «Mattarellum rovesciato», in cui cioè prevale la quota proporzionale su quella maggioritaria.

LA GLORIA non basta ai suoi uomini. Magari non puntano alla vicepresidenza del Senato (lasciata libera dalla Fedeli planata al ministero dell'Istruzione) ma avrebbero voluto entrare in maggioranza dalla porta principale: così si sentono morti. «Volevamo legittimazione politica e ci hanno ammazzati», dicono. Nati con un percorso che li vedeva appoggiare le riforme per arrivare al governo ora rischiano di deragliare. Molti già prevedono il big bang prossimamente. Ragion per cui l'ex plenipotenziario del Cavaliere fa la voce grossa, racconta che lunedì Genti-

loni prima non si è fatto trovare, poi gli ha risposto: «Non sono in condizione di darti ciò che vuoi». Qualcuno sospetta che ci sia stato lo zampino di Mattarella dietro il gran rifiuto. Molti sentono puzza di accordi sottobanco con Renzi per indebolire Gentiloni. Verdini smentisce, afferma che l'ex premier avrebbe risposto picche alle sue richieste: «Non mi puoi chiedere di fare qualcosa per te». Ma chi è dentro queste manovre non esclude ci sia un fondo di vero, che l'ex premier li abbia tenuti fuori ottenendo due risultati: migliorare l'immagine del governo ma anche di tenerlo sotto schiaffo. Il giorno in cui volesse farlo cadere gli risulterà più facile. Di certo, c'è un litigio tra Verdini e Zanetti, che farebbe carte false per tornare alla poltrona del Ministero dell'economia che occupava con Renzi. L'infornata di viceministri e sottosegretari che, dicono nel Pd, arriverà la prossima settimana vedrà molte riconferme. A partire da quella di Giacomelli, Gozi e Nencini. Con la Boschi che si riappropria della delega alle pari opportunità.

